

Commento per il quotidiano "il sole24ore" di Mario Baldassarri, Presidente del Centro Studi Economia Reale, Partner della Fondazione Ezio Tarantelli



Per finanziare la Difesa Ue servono gli euro nd, non il 2% dei Pii nazionali
Il dibattito sulle spese militari



29 Marzo 2022

Per finanziare la Difesa Ue servono gli eurobond, non il 2% dei Pil nazionali

Il dibattito sulle spese militari

di Mario Baldassarri

Il dibattito sull'aumento delle spese per difesa e sicurezza al 2% del Pil va posto su due precisi binari. Non si tratta di decidere il 2%, ma di decidere se l'Europa debba avere oppure no una "sua" difesa, ovviamente integrata nell'ambito della Nato. Inoltre, non si tratta di avere 27 bilanci nazionali con tale

spesa al 2%. Si tratta di decidere se avere un bilancio federale europeo per la difesa e la sicurezza.

Ecco allora che, se si ritiene che ci sia ora bisogno di una difesa europea con risorse aggiuntive, occorre

anche chiedersi chi e come ha garantito tale difesa negli ultimi 70 anni e chi l'abbia pagata finora.

Nell'agosto del 1949 fu costituita la Nato. Nel 1950 il Consiglio d'Europa, a Strasburgo, votò una mozione a favore della costituzione di un esercito europeo come perno di una Ced, Comunità europea di difesa. Nell'agosto del 1954 però, la Francia bocciò la Ced e di difesa comune europea non se ne parlò più, lasciando totalmente tale compito alla Nato. Secondo i dati del 2019, la spesa per difesa e sicurezza è stata pari al 4% del Pil negli Stati Uniti, al 3,5% nel Regno Unito e in Francia e mediamente all'1,2% negli altri 26 Stati della Ue. Ma tali percentuali sono riferite a livelli di Pil molto diversi tra loro. Occorre quindi riferirsi alla spesa in valore assoluto. Ecco allora che quel 4% degli Stati Uniti significa 780 miliardi di dollari, nel Regno Unito sono 95 miliardi, in Francia 90 miliardi e negli altri 26 Paesi dell'Unione sono in tutto 160 miliardi,

compresi i 28 miliardi dell'Italia. Se oltre a Regno Unito e Francia, anche gli altri Paesi europei spendessero il 3,5% del Pil il loro contributo non sarebbe di 160 miliardi bensì di 400 miliardi e se portassero la loro spesa al 2% il contributo sarebbe di 230 miliardi, 70 in più degli attuali 160.

Questi numeri dicono che la difesa europea nell'ambito Nato è pagata largamente dagli Stati Uniti. Basti pensare che solo lo 0,5% della spesa americana in più rispetto a Regno Unito e Francia vale circa 102 miliardi di dollari, un terzo rispetto ai circa 350 miliardi pagati in totale dall'Europa, Regno Unito incluso. Questo "ragionamento" è una stima minima di quanto il bilancio americano destina di fatto alla difesa europea. Se moltiplichiamo la spesa del 2019 per i 70 anni passati sotto l'ombrello Nato troviamo che gli Stati Uniti hanno speso a valore corrente 54.500 miliardi di dollari, l'Europa ha speso 21.400 miliardi e il bilancio americano ha assegnato alla difesa europea 7.000 miliardi.

Questa è certamente una valutazione molto approssimativa e forse anche arbitraria. Sta di fatto però che, con quei miliardi non spesi per la propria difesa, l'Europa ha potuto costruire il sistema di *welfare* e di protezione sociale migliore del mondo e della storia, dando a tre generazioni 70 anni di pace, di prosperità e di giustizia sociale. Ora però, se si pensa che occorra costruire una Difesa europea, bisogna anche sapere quali e quante risorse "europee" sono necessarie.

Queste risorse non sono però la semplice sommatoria di capitoli di spesa dei 27 bilanci nazionali. Queste risorse vanno gestite e indirizzate con una entità federale europea: la Commissione, il Consiglio europeo, un ministro europeo della Difesa? In realtà dopo 70 anni occorre ora "rifare" la Ced.

Gli Stati Uniti quando decidono di aumentare o ridurre le spese militari non ricorrono ai bilanci degli Stati dell'Unione, ma presentano al Congresso federale le variazioni del Bilancio federale.

Russia è pari a 1.580 miliardi. di dollari, poco sopra ai 1.450 miliardi della Spagna e sotto ai 1.935 miliardi dell'Italia. Dati ufficiali indicano che la Russia ha una spesa militare pari a 62 miliardi di dollari e quindi pari al 4% del suo Pil, percentuale uguale a quella degli Stati Uniti, ma in valore assoluto in dollari inferiore di 12 volte.

All'inizio degli anni 80 il presidente americano Ronald Reagan paventò lo Scudo stellare, uno sforzo economico-strategico-militare a fronte del quale cominciò a sgretolarsi il monolite dell'Unione Sovietica che non aveva una potenza economica di Pil capace di sostenere quel confronto.

Oggi, i pesi economici relativi della Russia sono forse ancor più sfavorevoli. D'altra parte però, oggi come allora, la Russia ha oltre 4mila testate nucleari. È rimasta cioè una piccola economia con relativo potere di ricatto sul fronte dell'energia e di altre materie prime, ma è rimasta anche una grande potenza militare.

Qui sta il gioco parallelo delle sanzioni a breve – medio termine e della indipendenza europea dal gas e dal petrolio russi a lungo termine.

Ecco perché, oltre le sanzioni, è urgente che l'Europa "raddoppi" subito il Next generation Eu (Ngeu), emettendo eurobond e non assegnando queste risorse ai singoli Stati, ma a un embrione di governo federale al quale far gestire tre fondi:

- sostegno ai settori colpiti dal boomerang delle sanzioni;

- difesa comune europea in ambito Nato;
- Piano energetico europeo per dimezzare in cinque anni la dipendenza dalla Russia.

Alla luce di questi numeri e di questi ragionamenti, il dibattito sul 2% che sembra dilaniare alcune forze politiche di casa nostra è non solo fuorviante, ma anche privo di senso. Più chiaro, anche se non condivisibile, sarebbe infatti dire che, di fronte all'invasione russa dell'Ucraina, "non serve" una difesa comune europea, nella speranza che gli Stati Uniti continuino a pagarla per nostro conto e magari diano anche H loro gas a prezzi più bassi di quello russo. Ma così, oggettivamente non è. E comunque, qualunque essi siano, i numeri dovranno essere scritti nel Def e non semplicemente discussi nei troppi talk show.